

«Bisogna abbandonare la cultura della speranza e passare a quella della consapevolezza»

Come prepararsi all'emergenza

Il capo della Proci, Gabrielli, a Tiriolo per "Risposta Calabria"

di ALEARDO GRANDINETTI

CATANZARO - Prepararsi all'emergenza, pianificarla e condividerla con i cittadini. Conoscere il proprio territorio, rispettarlo e aiutarlo con il contributo di tutti: cittadini, istituzioni e volontari, nella consapevolezza della precarietà dei contributi economici. Questi i temi che, ieri a Tiriolo, hanno aperto la due giorni di "Risposta Calabria", un convegno sul tema del valore del volontariato e della funzione della Protezione Civile.

«Bisogna abbandonare la cultura della speranza e riuscire a passare a quella della consapevolezza». Con queste parole il Prefetto Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha lanciato un messaggio forte ai cittadini ed alle istituzioni calabresi. La forza di una regione sta anche nella sua capacità di prevedere

L'incontro promosso per i 30 anni dei "Diavoli rossi"

e agire, prima che l'imprevisto accada. «Troppa rassegnazione, troppa deresponsabilizzazione». A parere del Prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci. Insomma il volontariato sembra giocare un ruolo fondamentale nella sicurezza di un territorio, oggi più che mai; in un periodo dove la crisi complica sempre più le cose. Per questa ragione, il Prefetto Gabrielli ricorda a tutti i volontari presenti quanto il loro contributo non debba fermarsi solo al luogo di intervento, ma continuare nella diffusione di questa filosofia. «Tanto più questa comunità sarà resiliente (capace di resistere agli urti) tanto più la protezione civile nazionale potrà rispondere meglio agli eventi».



Il capo della Protezione civile, Gabrielli, durante l'incontro a Tiriolo, nel Catanzarese

Confessa il Prefetto. Non esiste un deus ex machina in grado di togliere le castagne dal fuoco se non vi è un contributo forte da parte del territorio. In una regione dove «fare volontariato è più complicato» non bisogna scoraggiarsi. Proprio perché «i diritti nascono lì dove iniziano i doveri» sottolinea il Prefetto di Catanzaro. La Calabria ha bisogno di volontariato vero, puro fatto col cuore e con il sudore delle mani, che nasce da uno spirito di condivisione e di amore. Così come l'ha ben illustrato don Giacomo Panizza, di Comunità Progetto Sud, che ci ricorda come il termine "volontariato", nato in ambito ecclesiastico ai tempi di Papa Paolo VI, sia diventato dominio di tutti, per il bene della società.

«Una realtà - continua Francesco Forgione, scrittore e già Presidente della Comm.ne Parlam.re Antimafia - costruita su una nuova cultura, dove l'idea del dono: il donarsi agli

altri e l'idea della comunità siano i suoi pilastri cardine».

La protezione civile non è un'isola felice lontana dai ricatti della malavita. Anche sul terreno del volontariato si giocano alcuni interessi che fanno gola. Per questo motivo Forgione vuole che le istituzioni non cedano e diano fondi e strumenti a chi già sul territorio si muove da decenni con anima e corpo. Un convegno che in veste formale, ha voluto commemorare il trentennio di vita dell'associazione "Diavoli Rossi", ma che lontano da lustrini e paillettes ha ricordato il grande contributo che l'associazione ha da sempre apportato al territorio catanzarese e non solo, hanno ricordato il fondatore Mimmo Rocca e il Presidente dell'Associazione Gruppo "Diavoli Rossi" Mimmo Guzzo. Un lavoro riconosciuto dalla Presidenza della Repubblica, con una medaglia commemorativa.